



Supplente fa la Dad a proprie spese Il giudice: «Il ministero la rimborsi»

Maestra precaria senza bonus per gli strumenti tecnologici: «Ha gli stessi diritti dei prof di ruolo»

Insegnante precaria senza bonus per gli strumenti tecnologici in tempi di Dad: il tribunale di Treviso condanna il ministero dell'Istruzione al rimborso - tramite carta elettronica del docente - di duemila euro in aggiornamenti professionali, 500 per ciascuno dei quattro anni di supplenza.

La sentenza riguarda una maestra trevigiana di una primaria, appoggiata nel ricorso da Anief (Associazione nazionale insegnanti e formatori), sigla sindacale scolastica. Casus belli è la carta elettronica del docente, il bonus annuale da 500 euro introdotto con la riforma "Buona Scuola" del governo Renzi nel 2015. Bonus che permette di coprire i costi per formazione, strumentazioni, aggiornamenti professionali.

Contributo che, però, è tuttora concesso ai soli insegnanti di ruolo (quindi a tempo indeterminato), ma non

ai supplenti. Come la ricorrente, che nella causa contro il ministero ha indicato quattro contratti a termine, firmati fra il 2018 e il 2022. Così emerge, date alla mano, come la mancata disponibilità della carta del docente sia coincisa con i periodi più duri della pandemia, quando le lezioni avevano lasciato le aule, trasferendosi online. Periodi in cui i docenti di ruolo hanno potuto attingere alla carta del docente per dotarsi di supporti tecnologici. on-

portunità evidenziata peraltro all'epoca da un decreto legge (numero 22 del 2020) legato a didattica a distanza ed emergenza Covid. Una possibilità citata pure nella sentenza del giudice del lavoro di Treviso, che fa riferimento a un pronunciamento del Consiglio di Stato (2022), in base al quale la disparità di trattamento fra docenti a tempo indeterminato e a termine «collide con il principio di buon andamento della pubblica amministrazione».

Nella sentenza si stabilisce che il lavoro della ricorrente non presenta «caratteristiche atte a giustificare la differenza di trattamento rispetto ai docenti a tempo indeterminato», considerando pure la successiva «partecipazione vittoriosa al concorso» che evidenzia «continuità nell'insegnamento e conseguente necessità di formazione».

Il giudice del lavoro Roberta Poirè ha così condannato il ministero dell'Istruzione a sborsare duemila euro in aggiornamenti professionali tramite sportello elettronico del docente. La sentenza non è la prima in Italia e potrebbe rappresentare l'input per altri supplenti, generando ricorsi a catena. «Non ci deve essere distinzione fra insegnante di ruolo e precario, una disparità che per la carta del docente resiste tuttora. In tempi di didattica a distanza, non tutti i docenti aveva-

no le stesse possibilità», commenta Rita Fusinato, segretaria Anief Veneto. «La dimenticanza del legislatore in periodo Covid è diventata una lacuna intollerabile. Un atto discriminatorio lasciare l'onere di finanziare la formazione e acquisto dell'attrezzatura», dice Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief. —

MATTIA TOFFOLETTO





► 7 febbraio 2023



Un bambino alle prese con la didattica a distanza, la Dad



